



Comune di
Capo d'Orlando (ME)



Regione Siciliana
Assessorato ai Beni Culturali
dell'Identità Siciliana

A.QUA.S

ARCHITETTURE DI QUALITÀ IN SICILIA

Architettura di qualità in Sicilia
Riqualificazione urbana e nuovo polo sportivo nella
Piana di Capo d'Orlando



Armenio Editore

Il volume raccoglie gli esiti del Concorso di idee
per la realizzazione di un polo sportivo in località Pissi
e la riqualificazione urbana dell'area circostante,
bandito dal Comune di Capo d'Orlando (ME)
nel settembre 2012.

ISBN 889655787-9



9 788896 557877



*Comune di
Capo d'Orlando (ME)*



*Regione Siciliana
Assessorato ai Beni Culturali
dell'Identità Siciliana*



*Architettura di qualità in Sicilia
Riqualificazione urbana e nuovo polo sportivo nella
Piana di Capo d'Orlando*

Luglio 2013

Il volume raccoglie gli esiti del Concorso di idee per la realizzazione di un polo sportivo in località Pissi e la riqualificazione urbana dell'area circostante, bandito dal Comune di Capo d'Orlando (ME) nel settembre 2012.

ISBN: 889655787-9

Prima edizione: Luglio 2013

Tutti i diritti sono riservati al Comune di Capo d'Orlando.

È vietata ogni forma di riproduzione dell'opera.

© Copyright 2013

Armenio Editore

Via Cristoforo Colombo, 38

Tel. 0941.565334 - Fax 0941.563794

www.armenioeditore.it

armenio@armenioeditore.it

98061 Brolo (Messina)

Contenuti

Presentazione (<i>E. Sindoni</i>)	p. 7
Il Bando A.Qua.S. 2. Architettura di Qualità in Sicilia (<i>F. Raja</i>)	p. 9
Documento di sintesi e bando di concorso (<i>M. Gatto</i>)	p. 11
Bando di concorso	p. 15
Progetto di qualità per un'architettura di qualità (<i>M. L. Germanà</i>)	p. 23
I lavori della commissione: il rapporto finale (<i>M. L. Germanà, E. Forte, M. Valenti</i>)	p. 29
I progetti presentati	
I classificato	p. 37
Capogruppo: <i>Ing. Giorgio Umiltà.</i>	
Gruppo di progettazione: <i>Ing. Giorgio Umiltà; Arch. Fausto Provenzano; Arch. Sebastiano Provenzano;</i>	
<i>Ing. Alessio Melis; Ing. Vincenzo Cataliotti; Ing. Antonio Cataliotti.</i>	
Consulenti: <i>Ing. Davide Gambino.</i>	
II classificato	p. 47
Capogruppo: <i>Arch. Bruno De Cola.</i>	
Gruppo di progettazione: <i>Arch. Arianna Nobile; Arch. Daniele Marcotulli; Arch. Gabriel Enrique Nariño;</i>	
<i>Arch. Irene Marchesi; Arch. Giorgio Marchese; Ing. Andrea Imbrenda.</i>	
III classificato (ex equo)	p. 57
Capogruppo: <i>Arch. Agostino Cangemi.</i>	
Gruppo di progettazione: <i>Arch. Marco Alesi; Arch. Cristina Calì; Arch. Alberto Cusumano.</i>	
Consulenti: <i>Dott.ssa Tiziana Turco.</i>	
Collaboratori: <i>Armando Zappalà; Alice Franchina; Marco Nicola Basilio Tortorici.</i>	
III classificato (ex equo)	p. 67
Capogruppo: <i>Arch. Gabriele Cardillo.</i>	
Gruppo di progettazione: <i>Arch. Francesco Sagone; Ing. Giovanni Alparone; Arch. Filippo Baglieri;</i>	
<i>Ing. Gloria Cardillo; Ing. Egidio Sinatra.</i>	
IV classificato	p. 79
Capogruppo: <i>Tecno Habitat S.p.A.</i>	
Gruppo di progettazione: <i>Ing. Gaetano Trotta; Ing. Gaetano Nunzio Miceli; Arch. Deborah Gallina;</i>	
<i>Arch. Pietro Magro; Ing. Emanuele Terzulli; Ing. Massimo Di Felice; Ing. Vittorio Addis;</i>	
<i>Dott.ssa Gaia Bolognini; Ing. Giovanni Scanzi; Ing. Edoardo Mazzia; Ing. Serse Commandù;</i>	
<i>Dott.ssa Laura Bartaletti; Prof. Valerio Morabito; Prof. Martino Milardi; Dott.ssa Stefania Conduurso;</i>	
<i>Dott.ssa Alessia Latella; Dott.ssa Daniela Saporito; Dott. Tommaso Zito; Dott.ssa Giusy Iracà.</i>	
V classificato	p. 91
Capogruppo: <i>Arch. Luca Brunamonti.</i>	
Consulente: <i>Arch. Roberto Puliero.</i>	

Progetto di qualità per un'architettura di qualità

Maria Luisa Germanà

Professore Associato di Progettazione Tecnologica dell'Architettura e Design

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Premessa

In qualunque processo produttivo non basta un buon progetto a garantire la qualità del prodotto: essa dipende anche dalla corretta calibratura di obiettivi, risorse e vincoli nella fase programmatica, dalla congruenza dell'esecuzione alle specifiche progettuali, dalla capacità di garantire la permanenza di determinati standard entro un tempo di vita considerato accettabile. Tuttavia un progetto di qualità, per quanto non sufficiente, costituisce una condizione necessaria perché la produzione sortisca esiti positivi: come indica la stessa etimologia, le scelte assunte durante la fase progettuale (così come le omissioni) mostreranno tutti i pregi e, implacabilmente, tutti i difetti dopo la messa in opera, durante l'uso del prodotto.

La centralità del ruolo del progetto vale anche per le costruzioni, settore fondamentale nell'economia del nostro Paese e specialmente del Mezzogiorno: per questo motivo assume particolare rilevanza il tema *progetto di qualità per un'architettura di qualità*, partendo dalla condivisione di cosa oggettivamente contraddistingue la qualità in questo campo. Il Rapporto finale dei lavori della commissione nominata dal Comune di Capo d'Orlando per la valutazione dei progetti presentati nell'ambito del concorso A.Qua.S.2, riportato più avanti, dimostra l'intento di fondare i giudizi su tale condivisione, con riferimento specifico a quanto stabilito nel bando. Il presente contributo invece tratta alcuni temi di ordine generale, per fornire spunti di riflessione senza alcuna pretesa di esaurire un argomento così ampio e complesso.

Trattando di qualità dell'architettura, una considerazione preliminare riguarda la dimensione collettiva e sociale dei suoi effetti: l'ambiente costruito, definito come *forma fisica in cui si esprime il complesso dei fattori sociali ed*

economici che caratterizzano il modo di vivere e la struttura di una comunità, rispecchia e riassume molti aspetti del contesto sociale, culturale ed economico che lo ha prodotto e che lo utilizza. Allo stesso tempo, a tutte le scale l'ambiente costruito condiziona comportamenti e stili di vita delle persone che accoglie: come affermò Winston Churchill, *we shape our buildings; thereafter they shape us* (noi diamo forma ai nostri edifici, ma dopo sono loro a dar forma a noi). Anche restringendo l'attenzione al singolo edificio, a prescindere dalla destinazione e dai modi d'uso, il suo livello qualitativo non riguarda soltanto quanti lo utilizzano direttamente, come avviene per tanti altri prodotti, ma esso si ripercuote potenzialmente anche su passanti o fruitori occasionali: *neppure l'uomo più attento può fare nulla contro il mattone che crolla dalla casa vicina*¹.

Nel caso di opere pubbliche, la qualità assume significati ancora più ampi, specie se viene considerata in negativo, constatando con quanta frequenza sono stati riscontrati sprechi e inefficienze, quando non addirittura corruzione e malaffare. Il quadro legislativo sotto il profilo amministrativo fissa in modo inequivocabile l'obiettivo della qualità, da raggiungere con attività uniformate a *criteri di efficienza e di efficacia, secondo procedure improntate a tempestività, trasparenza e correttezza*².

A tale obiettivo ha mirato l'Amministrazione comunale di Capo d'Orlando nella gestione della procedura concorsuale i cui esiti sono riportati nella presente pubblicazione.

Architettura di qualità

Andando oltre gli aspetti amministrativi necessari a raggiungerla, che cosa è un'architettura di qualità? La ri-

¹ Definizione di ambiente costruito da R. Lee, 1976, *Building Maintenance Management*, Oxford, trad. it. *Manutenzione edilizia programmata. Strategie, strumenti, procedure*, Hoepli, Milano, 1993, p. 3. Citazione di W. Churchill, dal discorso alla *House of Commons* del 28 ottobre 1943, da <<http://www.winstonchurchill.org>>. Citazione di F. M. Dostoevskij, da *L'idiota*, 1869, P. III cap. II.

² L. n. 109/1994 *Legge quadro in materia di lavori pubblici (Legge Merloni)* e successive.

sposta a tale quesito è tutt'altro che facile. Confrontando le due stesure del *Disegno di legge quadro sulla qualità architettonica* (proposte alla discussione del Parlamento italiano nel 2003 e nel 2008, senza che sinora sia sortita l'approvazione di un testo definitivo), si nota con un po' di disagio che nella versione più recente è stata cassata la definizione di *qualità architettonica e urbanistica come l'esito di un coerente sviluppo progettuale che recepisca le esigenze di carattere funzionale, sociale e formale poste a base della ideazione e della realizzazione dell'opera e che garantisca il suo armonico inserimento nell'ambiente circostante*³. La rinuncia a simile definizione, per quanto generica, sembra invalidare la solidità della più recente stesura del disegno di legge, che punta a fumosi obiettivi di *bellezza e artisticità* pericolosissimi in campo architettonico, come dimostra - tra i tanti - l'esempio del ponte della Costituzione sul Canal Grande di Venezia: l'infrastruttura, progettata dall'*archistar* Santiago Calatrava e considerata da molti bella, secondo un recente dossier della Corte dei Conti ha già prodotto all'erario un danno di 3,467 milioni di euro, cui si sommeranno i prevedibili esborsi dovuti al fatto che *l'opera è affetta da una patologia cronica caratterizzata dalla necessità di un costante monitoraggio e dal continuo ricorso a interventi non riconducibili, in alcun modo, a interventi di ordinaria manutenzione*⁴.

Mentre si attende la promulgazione di una legge nazionale sulla qualità architettonica e periodicamente si riaccende il dibattito sull'argomento, aumenta la differenziazione che si riscontra a livello regionale con lo sviluppo di esperienze inserite entro quadri legislativi locali, e soprattutto si incrementa il divario tra l'Italia e le indicazioni dell'Unione Europea sulla qualità architettonica, già sancite nel 2001 e ribadite nel 2008 con riferimento al contributo dell'ambiente costruito allo sviluppo sostenibile⁵. Nel frattempo, può essere utile ricordare due riferimenti ormai generalmente acquisiti, che contribuiscono a delineare con qualche margine di oggettività un concetto altrimenti ineffabile come la qualità di un'architettura.

Il primo riferimento è la definizione di qualità edi-

lizia come *insieme delle proprietà e delle caratteristiche dell'organismo edilizio o di sue parti che conferiscono ad essi la capacità di soddisfare, attraverso prestazioni, esigenze espresse o implicite, da articolare come qualità funzionale spaziale, qualità ambientale, qualità tecnologica, qualità tecnica, qualità operativa, qualità utile, qualità manutentiva*⁶.

Che l'architettura debba accogliere e soddisfare le esigenze di quanti la utilizzano non è certo una novità: già la triade vitruviana poneva sullo stesso piano l'*utilitas*, la *venustas* e la *firmitas*. Eppure oggi in Italia non sempre viene dato il giusto peso alla valutazione di come e quanto un'architettura riesca ad accogliere le esigenze degli utenti, nonostante sia stato da tempo definito uno strumento metodologico fondamentale come la lettura, in termini prestazionali, del livello di soddisfacimento delle esigenze che scaturiscono dallo svolgimento di determinate attività. Si può argomentare che le esigenze restano in gran parte soggettive, che esse mutano rapidamente, in rapporto con l'evoluzione dei contesti storici e culturali, che gli stessi utenti spesso non ne sono del tutto consapevoli. Tuttavia, per quanto si debbano sempre relativizzare allo specifico campo di applicazione, restano comunque valide le classi esigenziali della *sicurezza*, del *benessere*, della *fruibilità*, dell'*aspetto*, della *gestione*, dell'*integrabilità* e della *salvaguardia dell'ambiente*⁷.

Ulteriore riferimento che può concorrere a definire oggettivamente un'architettura di qualità è il Regolamento UE 305/2011, che entrerà in vigore dal luglio 2013 abrogando la Direttiva CEE 106/1989 *sui prodotti da costruzione: gli edifici e le opere di ingegneria civile, nel complesso e nelle loro singole parti, devono essere adatte all'uso cui sono destinate, tenendo conto in particolare della salute e della sicurezza delle persone interessate durante l'intero ciclo di vita delle opere*, e devono soddisfare per una durata di servizio economicamente congrua i requisiti di base della *Resistenza meccanica e stabilità*, *Sicurezza in caso di incendio*, *Igiene, salute e ambiente*, *Sicurezza e accessibilità nell'uso*, *Protezione contro il rumore*, *Risparmio energetico e ritenzione del calore*, *Uso sostenibile delle risorse naturali*⁸.

³ Disegno di legge n. 2867/2003 e n. 1264/2008, *Legge quadro sulla qualità architettonica*. Si veda anche il Disegno di legge n. 4492/2011 *Modifiche al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e altre disposizioni per la promozione della qualità architettonica nonché in materia di disciplina della progettazione*, recentemente riproposto alla Camera (vedi "Edilizia e Territorio", ed. Il Sole 24 Ore, 3/04/2013).

⁴ A. Sandri, *Quel ponte di vetro scivoloso che Venezia ha pagato 11 milioni*, su "La Stampa", 11/02/2013.

⁵ Vedi ad esempio alcuni contributi al *Dibattito aperto sul Disegno di Legge Quadro per la Qualità dell'Architettura*, tra cui quello di Claudio De Albertis *Qualità del progetto, qualità del prodotto edilizio, qualità dell'ambiente, qualità della vita*, in <www.inarch.it>. Vedi *Conclusioni del Consiglio sulla qualità architettonica in ambiente urbano e rurale*, Gazzetta Ufficiale Unione Europea 2001/C73/04 e *Conclusioni del Consiglio relative all'architettura: il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile*, Gazzetta Ufficiale Unione Europea 2008/C 319/05.

⁶ Norma UNI 10839/1999, *Edilizia. Terminologia riferita all'utenza, alle prestazioni, al processo edilizio e alla qualità edilizia*.

⁷ Norma UNI 8289/1981, *Edilizia. Esigenze dell'utenza finale*.

⁸ Vedi Allegato 1 del Regolamento UE 305/2011, *Gazzetta Ufficiale Unione Europea del 04/04/2011*.

Sarebbe riduttivo affermare che simili riferimenti bastino a definire pienamente un'architettura di qualità: è evidente che l'approccio esigenziale e prestazionale, inizialmente concepito per il miglioramento della produzione industriale, manifesta forti criticità nell'applicazione al campo delle costruzioni, soprattutto perché stenta a includere alcuni fondamentali aspetti della qualità architettonica (basti pensare al rapporto con il contesto naturale e costruito circostante, alle potenzialità evocative e rappresentative, al contributo intenzionale nel definire l'identità del luogo). Tuttavia la lettura della qualità architettonica in chiave di soddisfacimento delle esigenze (ben diversa da un'interpretazione meramente funzionalista), nella consapevolezza dei suoi limiti e della necessità di integrarla con altri strumenti metodologici, ad oggi resta la più solida base oggettiva e condivisibile per la valutazione della qualità, sia dell'architettura che del progetto architettonico. Senza tale base, rischia di diventare velleitaria ogni ambizione tesa alla sostenibilità ambientale, economica e sociale di cui deve farsi carico l'ambiente costruito, specie nello scenario presente e futuribile, dominato da sfide ardue, in cui sarà sempre più difficile porre rimedio ai potenziali errori.

Progetto di qualità

L'orientamento alla qualità, oggi prevalente in qualunque produzione o erogazione di servizi, negli ultimi decenni ha crescentemente coinvolto il mondo delle costruzioni. L'effetto più evidente riguarda la produzione di materiali e componenti: operatori e committenti sempre più consapevoli hanno a disposizione un'ampia scelta di notevole livello qualitativo, grazie all'innovazione tecnologica che ha investito il comparto. La situazione dei processi di realizzazione, specie prendendo in considerazione la realtà operativa a noi vicina, appare più controversa. Le imprese edili di dimensione medio-piccola stentano ad adeguarsi agli standard di qualità oggi imposti dal mercato e dal quadro legislativo vigente (si pensi soltanto al tema della sicurezza nei cantieri): prima che il settore fosse investito dalla gravissima crisi del 2008, ancora oggi perdurante e di cui non si scorge la soluzione, la domanda di costruzioni ha continuato a so-

stenere una produzione edilizia poco interessata ad incrementare la qualità e incline a muoversi su base piuttosto quantitativa, come era già avvenuto nei decenni del boom edilizio⁹. L'impressionante contrazione del settore nell'ultimo quinquennio ha enfatizzato la competitività tra le imprese, nei migliori dei casi riuscendo a far sopravvivere, se pur con difficoltà, quelle più attrezzate a garantire adeguati livelli qualitativi.

Come si colloca all'interno di simile scenario la realtà della progettazione e, in particolare, come si ripercuote sul progetto di architettura la ricerca della qualità? È stato rilevato che sia l'attività progettuale in architettura sia i relativi esiti sinora hanno manifestato una maggiore inerzia ad accogliere l'orientamento alla qualità, rispetto agli altri segmenti del settore. Ciò va attribuito soprattutto a un limite *culturale* entro cui si colloca la tendenza a porre il progetto di architettura su un piano completamente scollegato dalle questioni che derivano dalla necessità di realizzare e di mantenere l'edificio, creando un comodo alibi per ignorare le dimensioni della concretezza realizzativa, a partire dal confronto con il quadro di vincoli e con la necessità di sottostare a controlli.

Invece, ormai è opinione sempre più ampiamente condivisa che la principale preconditione al progetto di qualità è, innanzitutto, il legame dell'attività di progettazione con tutte le altre fasi del processo edilizio: quella della programmazione a monte e quella esecutiva e gestionale a valle. Tale preconditione, opportuna in qualunque intervento, è ormai cogente per le opere pubbliche: la progettazione deve aderire alla programmazione e deve articolarsi su tre successivi livelli di perfezionamento (corrispondenti al progetto preliminare, definitivo ed esecutivo), allo scopo di raggiungere l'obiettivo fondamentale di *realizzare un intervento di qualità e tecnologicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto tra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione*, rispecchiando come principi generali: la *minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili*; il *massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento*; la *massima manutenibilità, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi*, la *compatibilità dei materiali*; l'*agevole controllabilità delle prestazioni dell'inter-*

⁹ Vedi Rapporto di sintesi CRESME Ricerche e Federcostruzioni, *Per un rilancio della qualità edilizia in Italia. Definizioni, misurazioni, ritardi e potenzialità*, settembre 2012, dove si legge: *Nel 2010 in Italia, secondo stime ISTAT, il 13,1% degli occupati in costruzioni era assunto in nero. Nel 2011, secondo le stime CRESME, sono state realizzate quasi 26 mila nuove abitazioni abusive. Si tratta di due fenomeni che s'intracciano e che in Italia mostrano una pervasività non tollerabile per un paese avanzato.* Per quanto riguarda le opere pubbliche, con la Legge Merloni è stato sancito il principio della qualificazione di tutti i soggetti esecutori, che impone loro di improntare la loro attività ai principi della qualità, della professionalità e della correttezza e che i prodotti, i processi, i servizi e i sistemi di qualità aziendali impiegati dai medesimi soggetti sono sottoposti a certificazione (L. n. 109/1994, art. 8).

*vento nel tempo*¹⁰.

Dunque, tranne che in taluni ambiti accademici o in particolari circostanze, la qualità del progetto di architettura (visto come *prodotto intermedio, elemento unificante* di un più ampio processo che va dal rilevamento delle esigenze al loro soddisfacimento in termini di prestazioni dell'edificio realizzato), può essere considerata come *l'insieme delle caratteristiche che ne determinano la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite contenute nel programma di intervento*¹¹. In tale ottica e facendo riferimento alla prassi operativa corrente, il progetto di architettura è costituito da un insieme di elaborati contenenti informazioni codificate, che servono a guidare la realizzazione di costruzioni in funzione delle esigenze di committenti e fruitori. Tale insieme di elaborati è frutto di un'attività di progettazione che, riduttivamente, si può considerare una sequenza di attività analitiche, sintetiche e di verifica che rispettino, oltre alla lettura fondamentale delle esigenze e delle aspettative, anche il quadro dei vincoli (finanziari, culturali, tecnici, normativi, ambientali, ecc.) entro cui si muove ogni specifico intervento. Il processo decisionale che sostanzia l'attività di progettazione, in conseguenza della complessità entro cui si muove, è necessario che si sviluppi ciclicamente e non linearmente: la validità di ogni scelta progettuale potrà essere fondata sul confronto con le alternative rispetto a cui viene preferita, secondo un progressivo approfondimento e perfezionamento da cui potrà derivare la qualità complessiva del progetto.

Come per qualunque processo produttivo improntato dalla ricerca di qualità, anche la produzione di progetto nel settore edilizio sottostà ad azioni di controllo, che competono innanzitutto allo stesso organismo di progettazione (controllo interno) e, in seconda battuta, al committente e/o ad enti terzi. I controlli codificati per la documentazione progettuale, secondo una norma non cogente, riguardano i seguenti aspetti: *completezza e chiarezza* (le informazioni riportate nel progetto devono essere complete e coerenti tra loro, oltre ad essere chiare e facilmente comprensibili); *affidabilità* (i dati e i metodi utilizzati per operare le scelte progettuali devono essere accertabili e validi); *conformità ai requisiti espressi nel pro-*

gramma d'intervento (le scelte progettuali devono corrispondere agli obiettivi programmati). Il quadro legislativo vigente, invece, non specifica i contenuti dei controlli da effettuare sulla documentazione progettuale, salvo la rispondenza con i precedenti livelli di progettazione; molto sintomatico il fatto che l'unica forma di garanzia richiesta al progettista derivi dalla stipula obbligatoria di una polizza di responsabilità civile professionale¹².

Quanto sin qui argomentato sul progetto di qualità, deve essere relativizzato alla progettazione che corrisponde a un concorso di idee, come quello bandito dal Comune di Capo d'Orlando per la riqualificazione della località Pissi e la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport. La formula del concorso di idee ricorre da tempo nelle strategie di incentivazione della qualità architettonica, facendo leva sul principio che l'emulazione dovrebbe stimolare buone pratiche e meritocrazia. Il regolamento di attuazione della legge sui lavori pubblici e il successivo codice degli appalti distinguono tra concorso di progettazione e concorso di idee. Per quest'ultimo, gli elaborati richiesti non sono ben definiti, salvo che per il fatto che il livello di approfondimento dev'essere inferiore a quello del progetto preliminare. Resta compito del progettista scegliere la *forma più idonea* per rappresentare le idee progettuali proposte, nel rispetto delle richieste del bando¹³.

Negli ultimi dieci anni numerose amministrazioni pubbliche, capillarmente diffuse in tutta Italia, hanno bandito concorsi di idee per vari temi progettuali; a confronto con le poche occasioni da cui sono derivate concrete attuazioni, sono molto più frequenti i concorsi i cui esiti hanno suscitato polemiche, se non contenziosi. Per questo non sono mancate critiche e, talvolta, proposte, da parte di ordini professionali, associazioni di categoria e singoli professionisti attivi nei blog¹⁴.

Nonostante i risultati controversi dell'esperienza sin qui maturata, si continua a puntare sul concorso come procedura di attribuzione degli incarichi garante di qualità, come conferma la citata proposta di legge di modifica del codice degli appalti, recentemente ripresentata dopo due anni, che contiene misure per incentivare il ricorso alle procedure concorsuali anche da parte di committenti

¹⁰ D.P.R. n. 554/1999, Regolamento di attuazione della L. n. 109/1994 *Legge quadro in materia di lavori pubblici*, Capo II.

¹¹ Norma UNI 10722-1/1998, *Qualificazione e controllo del progetto edilizio di nuove costruzioni*.

¹² Norma UNI 10722-1/1998, cit.; art. 111 D.L. n. 163/2006.

¹³ Per il concorso di idee come strumento per la qualità, oltre ai citati disegni di legge quadro sulla qualità architettonica, vedi qui il contributo dell'Arch. Francesco Raja per la realtà siciliana. Per le modalità di espletamento, vedi art. 57 D.P.R. n. 554/1999 e art. 108 D.L. n. 163/2006.

¹⁴ Vedi Forum *La riforma dei concorsi di architettura. Spunti di riflessione e suggerimenti per migliorare il sistema dei concorsi pubblici e per alzare il livello medio della produzione architettonica italiana*, a cura di F. Cusumano, su "Progetto & Pubblico", n. 23/2006; A. Guzzini, *Concorsi? Non basta più. Un sistema di garanzie nella pratica progettuale*, in <www.inarch.it>.

privati. Una delle azioni correttive per evitare che il concorso di idee rimanga uno sterile dispendio di energie e concorra davvero ad innalzare la qualità architettonica, è l'attenta preparazione di bandi chiari, dove sia inequivocabile quali siano gli obiettivi che deve raggiungere l'idea richiesta e siano esplicitati i criteri secondo cui saranno valutate le soluzioni sottoposte a concorso.

In definitiva, nel concorso di idee le soluzioni progettuali non possono essere valutate in assoluto, per meriti astratti e avulsi dalla specifica occasione; anche al minimo livello di definizione progettuale, ancor prima del progetto preliminare, occorre che le soluzioni si confrontino con un documento in cui siano precisate, con adeguati approfondimenti tecnici ed amministrativi, almeno le indicazioni su: la situazione iniziale; gli obiettivi generali da perseguire e le strategie per raggiungerli; le esigenze e bisogni da soddisfare; le regole e norme tecniche da rispettare; i vincoli di legge relativi al contesto; le funzioni che dovrà svolgere l'intervento; i requisiti tecnici che dovrà rispettare; gli impatti dell'opera sulle componenti ambientali; le fasi di progettazione da sviluppare; i livelli di progettazione e gli elaborati grafici e descrittivi da redigere; i limiti finanziari da rispettare e la stima dei costi e delle fonti di finanziamento; il sistema di realizzazione da impiegare¹⁵. Tali contenuti, da definire preliminarmente all'avvio della progettazione, confermano l'approccio esigenziale e prestazionale alla qualità come strumento metodologico indispensabile per definire e valutare le idee progettuali anche allo stadio più embrionale.

Conclusioni

Non c'è bisogno di ricordare la prima legge di Murphy (*se qualcosa può andar male, lo farà*) per comprendere che un ambiente costruito di qualità non può essere frutto spontaneo del caso, ma al contrario esso è un obiettivo che dev'essere perseguito e mantenuto con ogni sforzo, da parte dei singoli cittadini e delle pubbliche amministrazioni. Ogni potenziale intervento architettonico diventa occasione, tanto più preziosa in tempi di ristrettezze, per agire sulla qualità dell'ambiente costruito, migliorandola o mantenendola.

Perché il progetto di architettura sia positivamente strumentale alla qualità dell'intervento da realizzare, esso deve evitare l'autoreferenzialità in cui rischia di relegarlo il prevalere di una dimensione cartacea, astratta o visionaria. È tempo di accantonare la perniciosa e ormai ob-

soleta distinzione tra architettura (illimitato dominio di arte e invenzione) e edilizia (mera espressione di norme e vincoli), per raggiungere un equilibrio virtuoso tra creatività e responsabilità, da cui possano trarre beneficio le generazioni presenti e future.

¹⁵ Vedi il *Documento Preliminare all'avvio della Progettazione*, previsto dall'art. 15 del D.P.R. n. 554/1999.

*Finito di stampare
nel mese di Luglio 2013
presso la Tipolitografia
Armenio Editore Srl
Brolo (Messina) Italy*